

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

**N**onne devote preoccupate dell'educazione cattolica dei nipotini, preti negazionisti che contestano la realtà storica dell'Olocausto, autodefiniti cavalieri templari, militanti lefebvriani che ritengono la diocesi di Milano occupata da eretici, e fedeli di buona volontà che vogliono riparare con un rosario ai supposti peccati commessi dagli artisti. La composizione dei circa duecento manifestanti che ieri sera si sono riuniti a Milano per protestare contro la prima cittadina dello spettacolo di Romeo Castellucci

### A prescindere...

Non si riusciva a trovare un contestatore informato

*Sul concetto di volto nel Figlio di Dio non poteva essere più varia. L'unica tipologia che davvero non si trovava era quella del contestatore informato, in grado di criticare la rappresentazione teatrale con cognizione di causa, dopo averlo visto.*

«Mi hanno riferito che è blasfemo, l'hanno scritto anche i giornali, sono qui per pregare perché non commettano il peccato di infangare il volto di Gesù» diceva Rita, pensionata trevigiana di 68 anni. «Ovviamente non sono andato a vederlo, sarebbe peccato, a meno che non me lo ordinasse un'autorità ecclesiastica. Non serve usare la droga per sapere che fa male» spiegava Alberto Magagna, dipendente pubblico di Verona. «Mi sono informato su internet, dove ci sono le immagini della rappresentazione di Parigi, di quella porcheria, quando proprio dei bambini insozzano l'immagine del Salvatore» riferiva Matteo Castagna, impiegato 35enne impegnato nella restaurazione del vero cristianesimo, «quello precedente all'eresia del Concilio Vaticano II».

L'indignazione collettiva dei vari gruppetti tradizionalisti cristiani - il circolo Christus Rex, Militia Christi, Italia Cristiana, Fondazione Lepanto e il Comitato No194 - è stata suscitata dalla presunta scena di escrementi lanciati contro l'immagine del Cristo di Antonello Da Messina scelta dal regista come scenografia. E pazienza se una simile scena nella pièce di Castellucci non esiste. A decine so-



**A Milano** Manifestazione di Militia Christi contro la piece di Romeo Castellucci in scena al Franco Parenti

# IN PREGHIERA CONTRO UNO SPETTACOLO CHE NON CONOSCONO

**A Milano** Tra messe di riparazione e insulti, Militia Christi, lefebvriani tradizionalisti e militanti di Forza Nuova hanno manifestato ieri in piazza contro lo spettacolo di Romeo Castellucci andato in scena al Franco Parenti

no arrivati dal Veneto, una trentina da Roma, e qualcuno in ordine sparso dalla Brianza e da Milano città, per riunirsi sulla grande aiuola di piazzale Libia, a qualche isolato di distanza dal teatro Franco Parenti diretto da Andrée Ruth Shammah (finita anche lei nel mirino di odiosi messaggi di minaccia per le sue origini ebraiche), che per l'occasione è stato blindato dalla polizia in tenuta antisommossa. Lì sono stati fermati dagli agenti, dopo qualche insulto e spintone, una ventina di militanti di Forza Nuova, presenta-

tisi a sorpresa. E un gettone di presenza sul finire l'ha messo pure il Carroccio.

I protestanti, del resto, non erano nemmeno consapevoli gli uni degli altri. Spiegava Teresa Mondin, pensionata di 76 anni: «Ho fatto un sacrificio per venire fin qui in pullman da Treviso, ma è importante testimoniare il nostro amore in Cristo. Ora recitiamo il rosario e poi si celebrerà una messa per espiare il peccato commesso all'interno del teatro. Pare che l'abbia organizzata la Diocesi di Milano». In-

vece, sul furgone organizzato con candele, paramenti e microfoni per la funzione, c'era don Floriano Abrahamovic, lefebvriano negazionista. Uno che mostrerebbe «con orgoglio» la lettera di scomunica papale «se solo me l'avessero inviata» e che, davanti a microfoni e telecamere, predicava come «la filosofia dell'ecumenismo di papa Ratzinger è la stessa dello spettacolo di Castellucci, secondo cui Lucifero è il vero artista». La libertà d'espressione artistica, insomma, non era faccenda di un qualche rilievo. ●